



Trento, 18 aprile 2023

Gentilissima Presidente

dott.ssa VANESSA MASÈ

Presidente della Prima Commissione Permanente
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

e p.c.

Egregio Signor

dott. MAURIZIO FUGATTI

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor

GIOVANNI BORT

Presidente del Coordinamento provinciale imprenditori

Egregio Signor

dott. PAOLO NICOLETTI

Direttore Generale della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: ddl 177/XVI di variazione di bilancio - priorità di CGIL CISL UIL del Trentino per la coesione, la crescita e la sostenibilità dell'Autonomia

Gentilissima Presidente,

abbiamo preso atto con rammarico che la Giunta provinciale ha deciso, ancora una volta, di comprimere lo spazio per il confronto sulla prossima manovra contenuta nel disegno di legge 177/XVI recante "Variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2023 - 2025 e disposizioni urgenti in materia di tributi locali, di finanza locale, di patrimonio".

Crediamo si tratti di un atto grave che rende di fatto impossibile un reale dialogo sociale sull'impostazione di una manovra che, di fatto, anticipa l'assestamento di bilancio e che alloca risorse ingenti - a partire dall'avanzo di amministrazione 2022 - frutto della riscossione dell'imposizione fiscale che grava in particolare sulle famiglie a reddito fisso di lavoratrici e lavoratori dipendenti, pensionate e pensionati.

Nel 2021 l'avanzo di amministrazione utilizzato nell'assestamento di bilancio 2022 fu pari a circa 349 milioni di euro. Quello di quest'anno potrebbe risultare anche più ricco in considerazione del fatto che l'impatto sull'economia reale della crisi energetica, anche in virtù di un inverno eccezionalmente mite, è risultato significativamente minore, tanto che gli ultimi due trimestri dell'anno hanno registrato entrambi il segno sostanzialmente positivo sulle dinamiche di crescita economica. Inoltre la forte impennata dell'inflazione aumenterà considerevolmente i gettiti, a partire da quelli Iva. Tutto questo, aggiunto al fatto che, grazie ad un emendamento della Svp alla legge di conversione del dl 21 marzo 2022, n. 21 recante "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", le entrate derivanti dal contributo straordinario sugli extraprofitto delle imprese del settore energetico sono state attribuite alle province autonome di Trento e di Bolzano per la parte ad esse spettante in base ai rispettivi statuti di Autonomia.

Anche per questo motivo, pur consapevoli di ragionare senza un quadro finanziario chiaro, che invece la Giunta conosce in massima parte, riteniamo indispensabile proporre alla Sua Commissione alcune priorità per la costruzione della manovra utili alla discussione in Consiglio provinciale.

Politica provinciale dei redditi

Di fronte al persistere di dinamiche inflazionistiche sostenute che, anche nel 2023, dovrebbero superare in Trentino il 5,6% portando il tasso di inflazione cumulato per il triennio 2021-2023 a superare il 17% e che stanno impoverendo in particolare i ceti più deboli della nostra comunità - si veda al proposito l'ultimo [report di Istat sull'andamento dei prezzi](#) in Italia nel mese di marzo dove si certifica che nel primo trimestre 2023 l'impatto dell'inflazione è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati (+12,5% e +8,2% rispettivamente) -, vanno adeguati al reale costo della vita l'insieme dei meccanismi di sostegno al reddito e degli strumenti di welfare provinciale, a partire da assegno di cura e assegno unico provinciale, nonché i valori su cui viene calcolato l'Icef.

Ricordiamo che i recenti [interventi promossi dalla Giunta provinciale sul fronte dell'AUP](#), per esempio, sono solo parziali e non strutturali (in quanto non recuperano l'inflazione reale del 2021 e del 2022 (rispettivamente al 2,1% e all'8,6% in Trentino) e si configurano come l'ennesimo bonus una tantum visto che la copertura prevista riguarda il primo semestre del 2022 (con la previsione di estenderlo solo al secondo semestre di quest'anno). In questo modo **la Giunta provinciale sta consapevolmente impoverendo i nuclei familiari con figli** e quelli con carichi di cura, a reddito medio e medio-basso, con il paradosso che lo Stato diventa "più virtuoso" dell'Autonomia in quanto l'Inps ha già provveduto ad adeguare sia l'indicatore Isee che la misura dell'Assegno unico universale.

Così di fatto la Giunta provinciale sta contribuendo ad aumentare il drammatico fenomeno della denatalità. Va ricordato che **il tasso di fecondità in Trentino** (ossia il numero di figli per donna) nel 2022, [secondo i primi dati Istat](#), **è tornato ai livelli pressoché identici a quelli registrati durante il primo periodo pandemico**, con valori che in poco più di dieci anni sono

passati da 1,65 figli per donna (2010) a 1,37 (2022), avvicinandosi pericolosamente ai livelli medi italiani (1,24 figli per donna).

A questo proposito, chiediamo che le politiche di sostegno al reddito e di contrasto al caro bollette debbano essere portate a compimento, magari modificando la strumentazione del tutto iniqua utilizzata nei mesi passati. In pratica chiediamo che tutte le risorse annunciate in autunno a favore del **bonus bollette** siano realmente erogate: ad oggi infatti sui 45 milioni annunciati dalla Giunta provinciale sono stati erogati concretamente come bonus bollette solo 23 milioni di euro. Considerato che la procedura aperta fino a fine maggio per erogare le risorse rimanenti, non consentirà di erogare il bonus da 180 euro se non ad una minima parte di cittadini aventi diritto, stimiamo che **nelle casse della Provincia rimarranno non spesi almeno 20 milioni di euro**, producendo un risparmio netto che contribuirà anch'esso ad impoverire i nuclei più deboli. Ribadiamo, come fatto in passato per analoghe politiche, che tutte queste risorse debbano essere immediatamente destinate a finanziare politiche di sostegno al reddito utilizzando il sistema equitativo Icef. In particolare con circa i 20 milioni di euro ad oggi non spesi del bonus bollette **sarebbe possibile garantire almeno 600 euro a circa 33mila nuclei** da individuare tramite Icef.

È poi indispensabile garantire fin da subito il ripristino anche per l'anno fiscale 2023 dell'**esenzione dell'addizionale regionale all'Irpef per i redditi fino a 25.000 euro** che la Giunta ha previsto solo per l'anno fiscale 2022. In assenza di questo provvedimento, a partire dal 1° gennaio 2024 i cittadini con un reddito superiore a 15.000 euro lordi annui pagheranno tutti l'aliquota piena. In pratica la riduzione fiscale passerà da circa 24 milioni di euro annui a circa 7 milioni di euro, sottraendo dalle tasche dei cittadini trentini risorse oggi nelle loro disponibilità per circa 17 milioni di euro. **Così la Giunta sta producendo un aumento della pressione fiscale sui redditi bassi nel momento stesso in cui l'inflazione ne erode in maniera consistente il potere d'acquisto.**

Sempre sul fronte delle politiche dei redditi, crediamo che la Provincia autonoma di Trento, in quanto datore, non possa esimersi dallo **stanziare adeguate risorse per il rinnovo dei contratti collettivi di autonomie locali, scuola e sanità** per il periodo 2022-2024. A questo proposito ricordiamo che il Documento di economia e finanza del Governo nazionale garantisce risorse pari ad un aumento pari all'1,5% a partire dal 2022 come prima tranche e che la Giunta provinciale di Bolzano ha già annunciato di volere garantire aumenti pari al 2,1% per lo stesso periodo per procedere poi al rinnovo del contratto collettivo provinciale. Di fronte a questi primi stanziamenti ancora insufficienti a livello statale, in Provincia di Trento i dipendenti della Pubblica amministrazione beneficiano esclusivamente di un'irrisoria indennità di vacanza contrattuale dello 0,5% a fronte di un tasso di inflazione IPCA al netto dei beni energetici importati (utilizzato come riferimento per la contrattazione collettiva) che, in attesa degli aggiornamenti Istat del prossimo giugno, ad oggi è previsto al 9,3% a livello nazionale per il triennio contrattuale 2022-2024.

Infine ribadiamo che le **politiche abitative** fanno parte a pieno titolo delle politiche territoriali dei redditi. Su questo fronte la Giunta è stata assente per tutto il corso della legislatura ed è intervenuta solo al fine di boicottare le politiche in essere provando ad applicare criteri restrittivi di accesso ai benefici del canone sostenibile per l'edilizia abitativa sociale e per il sostegno al pagamento dei canoni di mercato che diverse sentenze dei tribunali ordinari hanno rilevato essere del tutto irragionevoli e discriminatori. Ad oggi non esiste un piano per la ristrutturazione e la messa a disposizione dei nuclei familiari in graduatoria degli oltre 1.000 alloggi pubblici sfitti. Anche per questo motivo chiediamo **il potenziamento con**

risorse da stanziare con questa variazione di bilancio delle misure di sostegno al pagamento dei canoni di affitto sul libero mercato per i nuclei in graduatoria Itea.

Politiche del lavoro

Su questo fronte denunciemo ancora una volta il **totale immobilismo nell'attuazione di quanto emerso nel corso degli Stati generali del lavoro**. In particolare per quanto riguarda l'inserimento occupazionale dei giovani vanno intraprese radicali modifiche dell'attuale assetto, per **ridurre i livelli di precarietà degli under 35**, facendo leva sulle prerogative dell'Autonomia, anche per bilanciare le politiche del Governo nazionale che invece di spingere sui forme di lavoro stabile ha in animo di ridurre i vincoli che limitano l'utilizzo dei contratti a termine. A questo proposito a nostro parere servono risorse per sostenere in tutte le forme l'apprendistato duale ed interventi normativi per eliminare l'utilizzo improprio di stage e tirocini per i giovani qualificati, diplomati e laureati. Vanno inoltre finanziati piani per l'inserimento lavorativo dei Neet e potenziati i servizi di conciliazione sul territorio per garantire un aumento dei tassi di **occupazione femminile** che oggi non raggiungono ancora i livelli dei Paesi più avanzati in Europa. A questo proposito chiediamo che si proceda ad un ulteriore e significativo **aumento delle deduzioni del reddito da lavoro femminile ai fini della definizione dell'indicatore Icef** così da incentivare l'occupazione delle donne.

In un contesto nel quale è sempre più difficoltoso per le aziende locali coprire le posizioni vacanti, **andrebbero finalmente potenziati gli organici di Agenzia del lavoro** anche per rafforzare i servizi di incontro domanda/offerta di lavoro, nonché migliorare la gestione delle politiche attive del lavoro. Gli stanziamenti previsti su questo capitolo ad oggi sono del tutto deficitari: la Giunta nel corso del 2023 procederà all'assunzione di soli 7 nuovi addetti, quando il fabbisogno complessivo è pari ad almeno 50 nuove assunzioni.

Vanno inoltre potenziati i servizi ispettivi sia sul fronte della regolarità dei rapporti di lavoro, sia su quello della prevenzione degli infortuni sul lavoro. A questo proposito chiediamo con forza che il corrispettivo delle sanzioni comminate alle aziende che violano la normativa su salute e sicurezza e che affluiscono al bilancio della Provincia e dell'Azienda sanitaria, siano immediatamente valorizzate finanziando azioni di prevenzione del rischio di infortuni e malattie professionali.

Politiche industriali e di sviluppo

A nostro avviso è urgente provvedere a **rendere più selettive le politiche di sussidio alle imprese**, eliminando la riduzione generalizzata dell'Irap che non ha portato alcun beneficio nello spingere ad un surplus di investimenti da parte delle imprese locali.

Se infatti si vuole davvero promuovere un aumento della **produttività del lavoro**, oggi vero tallone d'Achille della nostra economia, bisogna saper indirizzare le politiche di investimento del nostro sistema produttivo al fine di produrre reali incrementi del valore aggiunto senza perseguire solo interventi di riduzione del costo del lavoro che si scaricano inevitabilmente sulle condizioni salariali e di lavoro degli occupati alle dipendenze.

Crediamo inoltre che lo stanziamento annuo per le attività del **Coordinamento provinciale per la produttività e la competitività** vada immediatamente implementato. Con le risorse previste oggi - circa 30mila euro - è garantito a malapena il funzionamento stesso del coordinamento ma sono del tutto impossibili serie ed autonome analisi sui diversi fattori che oggi in Trentino rendono fragili i processi di aumento della produttività del lavoro.

Come abbiamo rilevato più volte durante tutto l'arco della legislatura, nella funzione di sostenere la crescita economica e della produttività sono **sempre più centrali gli investimenti nella sostenibilità e nella transizione ecologica ed energetica per evitare nuovi shock come quelli dell'inverno scorso**. Su questo fronte la Giunta provinciale ha fatto scelte del tutto inadeguate attivando risorse specifiche con grave ritardo e adottando misure tampone che non possono accelerare adeguatamente la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. In questo senso è urgente che la Provincia, sulla falsariga di quanto attuato in Provincia di Bolzano, definisca **una politica strutturale a livello territoriale per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati** dopo la fine del bonus 110%, anche come forma di sostegno e qualificazione delle imprese del settore edile. Su questo capitolo ci aspettiamo stanziamenti specifici in questa variazione di bilancio così da poter avviare interventi di sostegno a favore delle famiglie, a partire da quelle meno abbienti.

Anche sul fronte dell'**emergenza siccità**, il Trentino è in grave ritardo e rischia di essere espropriato delle proprie competenze autonomistiche da una **gestione commissariale statale che va contrastata con ogni mezzo**. La Provincia autonoma di Trento deve rivendicare la piena gestione delle proprie risorse idriche come sancito dalle norme di attuazione, e provvedere con risorse proprie all'adeguamento degli impianti promuovendo la gestione pubblica dell'acqua, potenziando le infrastrutture per l'accumulo delle risorse idriche e rivedendo la gestione degli acquedotti attraverso un nuovo assetto del rapporto tra enti locali e Provincia così da garantire pari condizioni di accesso alle risorse idriche per tutti i cittadini. Proprio per questo la variazioni di bilancio deve **sbloccare le risorse necessarie a riammodernare le infrastrutture per la gestione dell'acqua e a potenziare la ricerca pubblica e quella applicata sul fronte della riduzione dei consumi**, in particolare per quello che riguarda le coltivazioni agricole e gli allevamenti così da rendere effettivamente più resilienti le attività economiche del nostro settore primario, a fronte dei crescenti impatti dei cambiamenti climatici registrati nei territori alpini.

Proprio perché siamo al crocevia di profondi mutamenti demografici, tecnologici e ambientali, le risorse stanziare su ricerca, istruzione e formazione continua sono decisive. A questo proposito ad oggi manca un serio investimento da parte della Provincia nella capacità di far interagire al meglio i diversi enti preposti affinché questi integrino le proprie politiche a favore dello sviluppo del capitale umano e della creazione di nuove imprese. In questo senso vanno potenziati gli investimenti su didattica, ricerca e terza missione dell'Università di Trento e sui centri di ricerca e di innovazione provinciali.

Politiche di welfare e per la salute

La situazione della sanità trentina peggiora di giorno in giorno e sono sempre di più i cittadini che debbono rivolgersi a servizi privati in quanto i tempi di attesa per le prestazioni della sanità pubblica risultano insostenibili almeno in alcuni ambiti. Su questo fronte chiediamo quindi un **piano straordinario pluriennale per il potenziamento della sanità pubblica provinciale** ed una riduzione della strisciante privatizzazione della sanità.

Di fronte all'invecchiamento progressivo della popolazione va quindi riorganizzato il sistema sanitario e socio-sanitario provinciale puntando, come previsto dal decreto ministeriale 77/2022, sulla medicina territoriale e sulla prevenzione. In questo senso l'attuazione da parte della Giunta provinciale in Trentino di quanto previsto a livello nazionale, anche sul fronte della non autosufficienza, è del tutto inadeguata. Servono quindi nuove

risorse per un programma integrato di sviluppo dei servizi di prossimità e territoriali che abbiano come fulcro le case di comunità.

Vanno poi potenziati i servizi socio-assistenziali sul territorio per rafforzare i presidi domiciliari gestiti dalle Comunità di valle. In questo senso va aumentata la dotazione del fondo assistenziale prevista del Documento di finanza locale sia per qualificare l'offerta di servizi in particolare a favore della popolazione anziana e disabile, sia per migliorare le condizioni di lavoro degli addetti delle cooperative sociali in Trentino. A questo proposito ricordiamo che **i circa 10.000 addetti che operano nel settore non ricevono un adeguamento del contratto collettivo della cooperazione sociale da ben quattro anni** essendo il ccnl scaduto dal 2019. A questo proposito chiediamo che vengano stanziati immediatamente le risorse necessarie per coprire i futuri aumenti contrattuali ovvero per anticiparli attraverso la contrattazione collettiva territoriale.

Gentilissima Presidente,

in attesa di un confronto più puntuale, anche a fronte di comunicazioni da parte della Giunta provinciale sulle disponibilità finanziarie per la definizione della manovra di bilancio legata al ddl 177/XVI, ringraziamo Lei e l'intera Commissione per l'attenzione e siamo a porgerLe i nostri più cordiali saluti.

per la CGIL del Trentino
Il segretario generale

Andrea Grosselli



per la CISL del Trentino
Il segretario generale

Michele Bezzi



per la UIL del Trentino
Il segretario generale

Walter Alotti

